

## ***Sopra- o sovra-? E dopo si raddoppia?***

Claudio Iacobini e Mikaela Cordisco

PUBBLICATO: 6 GIUGNO 2022

### **Quesito:**

Le parole prefissate con *sopra-* / *sovra-* suscitano in molti lettori dubbi sulla preferenza da accordare all'una o all'altra forma del prefisso e al loro impiego con o senza raddoppiamento in parole quali: *sopralluogo* / *sovralluogo*, *soprastante* / *sovrastante*, *sopraccitato* / *sopraccitato* / *sovraccitato* / *sovraccitato*, *soprannumerario* / *sovrannumerario*, *soprascrivere* / *sovrascrivere*; altre domande riguardano l'esistenza o l'ammissibilità di alcune parole, tra cui *soprastimare*, *sovrizzo*.

### ***Sopra- o sovra-? E dopo si raddoppia?***

I dubbi dei lettori sono del tutto legittimi poiché ci sono forti oscillazioni nell'uso e non è possibile formulare una regola univoca e facilmente applicabile che permetta di scegliere tra le diverse forme possibili. Nei casi meno comuni, cioè quelli meno frequenti o di uso ristretto a terminologie tecniche o specialistiche, anche un parlante esperto deve fare riferimento all'autorità dei dizionari generali o specialistici, oppure ricorrere a corpora che permettano di ricavare l'attestazione e la frequenza d'uso di una forma anziché di un'altra.

È opportuno innanzitutto illustrare i significati che possono essere espressi da *sopra-* e dalla sua variante *sovra-* davanti a verbi, nomi ed aggettivi:

- davanti a verbi esprimono il valore locativo di posizione superiore (*sopraelevare*, *sovrapporre*, *sovrastare*), quello di posteriorità temporale (*sopraggiungere*, *sopravvivere*) e quello qualitativo di eccesso, superamento di un limite (*sopravalutare*);
- davanti a nomi astratti, oltre al significato di eccesso, superamento di un limite (*soprannumero*, *sovrappeso*), possono esprimere aggiunta, supplemento (*soprannome*, *soprappaga*, *soprattassa*) e, in un numero ridotto di parole, superiorità di grado o di funzione (*soprintendente*);
- davanti a nomi concreti e ad aggettivi denominali esprimono principalmente il significato di posizione superiore (*sopracciglio*, *soprammobile*, *sopra renale*), ma possono esprimere anche il valore più astratto di superamento delle caratteristiche espresse dal nome da cui l'aggettivo è derivato, come in *soprannaturale* 'al di sopra delle caratteristiche proprie della natura';
- davanti ad aggettivi deverbali possono esprimere posizione superiore (*sovrascritto*) o anteriorità temporale (*sopraindicato*), non sono invece più usati produttivamente per indicare il grado superlativo degli aggettivi qualificativi, in questa funzione sono stati rimpiazzati da *super-*; rimangono in uso pochissime parole formate con *sopra-* con valore superlativo (*sopraffino*), altre sono ormai obsolete e rintracciabili soltanto in testi letterari dei secoli passati (*sopraccaro*, *sopraddolce*).

Dal punto di vista etimologico, *sopra-* è forma direttamente riconducibile al latino *supra*, usato come

avverbio, preposizione e solo marginalmente come prefisso (lat. *suprascriptus* 'soprascritto', *supravivo* 'sopravvivere'). In italiano *sovra-* è impiegato solo come prefisso mentre *sopra* è usato, oltre che come prefisso, anche come preposizione e avverbio e, seppur meno frequentemente, come nome (*il sopra è di taglia inferiore al sotto*) o aggettivo invariabile (*il piano sopra*).

La differenza tra *sopra-* e *sovra-* si spiega con il fenomeno fonetico della 'lenizione', cioè la sonorizzazione e spirantizzazione della occlusiva [p] che si trasforma in fricativa [v], come è accaduto ad esempio nel veneziano *cavei* per *capelli* (latino *capillus*, -i). Si tratta di un fenomeno frequente nei dialetti settentrionali, estraneo al tipo autenticamente toscano, ma già documentato in testi toscani almeno dalla fine del tredicesimo secolo (cfr. *sovrapiacente* con valore accrescitivo in Guittone d'Arezzo), e piuttosto diffuso nel fiorentino trecentesco, come si può notare nell'uso dantesco della forma *sovrastare* insieme a *sopraggiungere* e di *savere* accanto a *sapere*. Nel Cinquecento le due forme *sopra-* e *sovra-* attirarono l'attenzione del Trissino, il quale, coerentemente con la sua scelta per l'impiego di forme latineggianti, raccomandava di preferire l'impiego di *sopra-*, senza però ottenere la scomparsa di *sovra-*: entrambe le forme sono infatti largamente documentate nelle espressioni iperboliche tipiche della lirica barocca seicentesca e continuano ancora oggi a essere usate, sebbene abbiano perso la possibilità di esprimere valore superlativo.

L'allomorfia riscontrabile nei derivati con *sopra-* e *sovra-* non si limita alle differenze dovute alla lenizione. Innanzitutto, nel caso di parole che iniziano con una vocale, entrambe le forme possono subire la cancellazione della vocale finale. Questo fenomeno avviene regolarmente in alcune parole, specialmente quelle che iniziano con la *a* (cfr. *sovraabbondante* con la variante *sopraabbondante*), mentre in altre è preferito, dando luogo a diverse varianti (cfr. *sopredificare* con le varianti *sopraedificare*, *sovredificare*, *sovrædificare*, o *soprintendere* con le varianti *sopraintendere*, *sovraintendere*, *sovrintendere*). Inoltre, nel caso di parole con consonante iniziale, *sopra-* e *sovra-* possono provocare il raddoppiamento della consonante iniziale (cfr. *sopravvenire*). Tale processo, detto raddoppiamento fonosintattico, consiste nell'intensificazione della pronuncia della consonante iniziale di una parola (*farò* [t:]ardi, *sto* [b:]ene) e si manifesta anche nella grafia nel caso di univerbazioni (*così detto* > *cosiddetto*, *e come* > *eccome*, *né pure* > *neppure*) e nel caso di alcune parole prefissate (*contraddistinguere*, *contravvenire*, *frapporre*).

Il raddoppiamento è diffuso nei dialetti e nelle varietà regionali in Toscana, nelle altre regioni centrali e in quelle meridionali con variazioni marginali ma caratteristiche di ciascuna zona. Nell'italiano contemporaneo il raddoppiamento avviene di norma dopo tutte le parole di due o più sillabe accentate sulla vocale finale, come *caffè*, *guarì*, *guardò*, *virtù*, *unità* (ad esempio, *guardò* [l:]à ma *guardo la casa*), e dopo i monosillabi accentati (tra cui, *è*, *già*, *dà*, *sto*, *tre*, esempio *giammai*, *tre* [t:]igri). Si può produrre anche dopo alcuni monosillabi non accentati (tra cui, *a*, *e*, *se*, *tra*, esempio *eppure*, *a* [m:]e) e dopo un numero ristretto di parole con accento sulla penultima sillaba (tra cui, *come*, *qualche*, esempio *come* [t:]e). Alcuni casi di raddoppiamento possono essere spiegati dal fenomeno di assimilazione regressiva tra due consonanti, in cui la consonante finale della parola che precede si assimila (diventa simile o uguale) a quella iniziale della parola che la segue, come ad esempio nelle parole derivate con il prefisso latino *ad-*: *assumere* dal latino classico *adsūmere*, formato da *sumere* con il prefisso *ad-*, *apporre* (lat. *adpōnere*), formato da *pōnere* con il prefisso *ad-*, un fenomeno che si presenta anche nella derivazione di verbi parasintetici in italiano: *accoltellare* derivato da *coltello*, *addolcire* derivato da *dolce*.

Fra i prefissi italiani terminanti in *a*, alcuni provocano regolarmente il raddoppiamento (*contra-* cfr. *contrabbando*, *contraccollo*) altri mai (*extra-* cfr. *extraparlamentare*, *extraterrestre*) altri raramente (*intra-* cfr. *intramuscolare*, *intravedere* ma *intrattenere*). La terminazione in *a* del prefisso *sopra-* / *sovra-* può avere indotto una reinterpretazione, non giustificata etimologicamente, che avvicina il comportamento di *sopra-* / *sovra-* a quello del prefisso *ad-* e quindi favorire la possibilità del fenomeno di raddoppiamento della consonante iniziale di parola.

Non deve dunque sorprendere che in diverse parole prefissate con *sopra-* o, meno frequentemente, con *sovra-* siano possibili sia la realizzazione con raddoppiamento sia quella senza (*sopralluogo* / *sopraluogo*): in parole di uso comune, specie quelle di più antica attestazione, prevale la forma col raddoppiamento (*sopracciglio*, *sovrapporre*), mentre nelle formazioni più recenti e nei termini tecnico-scientifici prevale l'impiego della forma non raddoppiata (*sopradiaframmatico*, *sovratensione*, *sopratitolo*). Il raddoppiamento è presente in circa il 40% delle parole con *sopra-* e *sovra-* a lemma nel GRADIT, non è presente in una percentuale simile di parole, mentre le forme con e senza raddoppiamento coesistono in circa il 20% dei lemmi.

Le parole derivate con *sopra-* sono quasi il doppio di quelle con *sovra-*. Alcune parole sono formate esclusivamente con *sopra-* (*sopraffare*, *soprammobile*, *soprannome*, *soprattutto*), altre solo con *sovra-* (*sovradimensionare*, *sovradosaggio*, *sovraffollare*), molti sono i casi in cui una forma è preferita all'altra o alle altre possibili (*sovrastare* a *soprastare*, *soprannaturale* a *sovrannaturale*).

La scelta tra *sopra-* e *sovra-* può essere spiegata solo in parte da ragioni eufoniche. Infatti, consultando il lemmario del GRADIT, sebbene non si trovino parole che usano *sovra-* davanti a basi che iniziano con *v*, *sopra-* può essere usato anche con parole che iniziano con *p* e addirittura con *pr* (*soprapilorico*, *sopraprecisato*, *sopraprovvigione*) potendo provocare anche il raddoppiamento *soprappensiero*.

Una volta delineate le caratteristiche di *sopra-* e *sovra-*, possiamo rispondere alle domande sui singoli casi sollevati dai lettori, prendendo come riferimento principale quanto attestato nei maggiori dizionari dell'italiano contemporaneo (GRADIT, *Vocabolario Treccani*) e tenendo conto anche di dati quantitativi ricavati dal corpus italiano consultabile tramite Ngrams Viewer.

Due lettori chiedono se si possano usare le forme *sovralluogo* e *sovragovernativo*. La prima non è di uso corrente e ad essa è decisamente preferito *sopralluogo* (di cui esiste anche la variante poco comune *sopraluogo*). La seconda non è attestata nei dizionari di riferimento; pertanto, vista la tendenza dei neologismi con *sopra-* a evitare il raddoppiamento (almeno quello grafico), sembra preferibile scrivere *sopragovernativo*. Anche per le coppie *soprannumerario* / *sovrannumerario* e *sopraccitato* / *sovraccitato* è da preferire la forma con *sopra-*, così come per *soprascrivere* rispetto a *sovrascrivere* (anche perché esistono *soprascritta* e *soprascrizione*). Nel caso di *sopralzo* / *sovrалzo* con significato di sopraelevazione, è da preferire *sopralzo*.

Le varianti con *sovra-* sono invece da preferire nel caso sia di *sovrastimare* rispetto a *soprastimare* sia dell'aggettivo deverbale *sovrastante* (col significato di 'situato in posizione più elevata o dominante') rispetto a *soprastante*, considerata anche l'esistenza del verbo *sovrastare*. Ricordiamo tuttavia l'esistenza del sostantivo *soprastante* usato in ambito storico per indicare un ufficiale comunale in epoca medievale.

I derivati con *pensiero* presentano diverse varianti: *soprappensiero* / *sovrappensiero*, *soprapensiero* / *sovrापensiero*, *sopra pensiero* / *sovrа pensiero*. La preferita dai dizionari è *soprappensiero* ma, da una nostra ricerca su Ngrams riferita a testi del XXI secolo, nell'uso attuale prevale invece, seppur di poco, *sovrappensiero*.

Più articolata è la risposta relativa alle varianti *sovrаesposto* / *sopraesposto*, in cui si può riconoscere una specializzazione semantica: *sovrаesposto* (insieme a *sovrаesporre*) è usato principalmente in fotografia mentre *sopraesposto* ('esposto precedentemente') è impiegato per fare riferimento a porzioni di testo.

È particolarmente interessante notare che molti lettori pongano dubbi sul raddoppiamento o meno delle parole di seguito esaminate, per le quali viene da loro stessi data per scontata la forma preferita con *sovrа-*:

- *sovracoscia* / *sovraccoscia*: nei dizionari è raccomandata la forma col raddoppiamento, mentre in Ngrams è fortemente prevalente la forma senza raddoppiamento;
- *sovrасaturо* / *sovrassaturо*: il lemma attestato nei dizionari è *sovrасaturо*, è tuttavia presente anche la variante con raddoppiamento *sovrassaturо*;
- *sovrаpressione* / *soprappressione*: entrambe le forme sono attestate nei dizionari;
- *sovrаcolore* / *sopraccolore*: nei dizionari non risultano forme con *sovrа-*, ma solo con *sopra-* sia con raddoppiamento (*sopraccolore*) sia senza (*sopracolore*);
- *sovrаdipinto* / *sopradipinto*: nessuna delle due forme è attestata nei dizionari;
- *sovrаtassa* / *sopratassa*: oltre alle due varianti menzionate dai lettori, sono attestate anche *sopratassa* e la più frequente *soprattassa*;
- *sovrаmetallo* / *soprammetallo*: in GRADIT è lemmatizzato *sovrаmetallo*, in Treccani *soprametallo* mentre non sono menzionate varianti con raddoppiamento;
- *sovrаnazionale* / *sopranazionale*: oltre alle due indicate, sono attestate anche le forme con *sopra-* sia con raddoppiamento sia senza e quella preferita nei dizionari è *sopranazionale*;
- *sovrаnumero* / *soprannumero*: non sono attestate forme senza raddoppiamento, la forma *soprannumero* è da preferire a *sovrannumero*;
- *sovrаinfezione* / *soprainfezione*: la forma da preferire è quella senza cancellazione: *soprainfezione*.

In conclusione, le osservazioni di carattere generale che possiamo formulare riguardo alle parole di formazione più recente sono le seguenti: l'impiego di *sopra-* prevale rispetto a quello di *sovrа-*; il significato prevalente delle parole con *sovrа-* è quello di superamento di un limite; con entrambe le forme si tende a evitare il raddoppiamento. L'osservazione riguardante la riduzione della frequenza dei casi di raddoppiamento nei neologismi prefissati con *sopra-* e *sovrа-* è in accordo con una tendenza generale che si può notare nella lingua contemporanea secondo cui, anche in contesti fonetici favorevoli al raddoppiamento, si sta affermando la preferenza a giustapporre due parole senza segnalazione grafica del raddoppiamento, come nel caso dell'uso nettamente prevalente della forma *tivù* rispetto a *tivvù* o della grafia dei nomi di sport quali *pallamano*, *pallanuoto*, *pallavolo*.

**Cita come:**

Claudio Iacobini e Mikaela Cordisco, *Sopra- o sopra-? E dopo si raddoppia?*, "Italiano digitale", XXI, 2022/2 (aprile-giugno)

DOI: 10.35948/2532-9006/2022.19765

Copyright 2022 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)